

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY 2013

Gli Stati generali della green economy sono promossi dal Consiglio nazionale della green economy, composto da 66 organizzazioni di imprese rappresentative del settore in Italia, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e con il ministero dello Sviluppo economico. L'edizione 2013 si è svolta a Rimini il 6 e 7 novembre nell'ambito di Ecomondo-Key Energy-Cooperambiente ed è stata l'occasione per presentare le proposte di stimolo alla riconversione economica, sociale e ambientale del paese in chiave "green" contenute nel documento **Un green new deal per l'Italia**.

La partecipazione

L'evento è stato preceduto da una lunga serie di lavori preparatori frutto di un processo aperto e partecipativo che ha visto il coinvolgimento di centinaia di esperti e rappresentanti del mondo delle imprese, delle forze politiche e della società civile.

La consultazione sulle proposte programmatiche è avvenuta:

- nei 10 gruppi di lavoro composti da rappresentanti di organizzazioni di imprese della green economy, di singole imprese, della società civile e da esperti del settore
- con la convocazione di 2 Assemblee programmatiche nazionali pubbliche e altri eventi nazionali
- attraverso il confronto dei gruppi di lavoro con le Direzioni competenti del ministero dell'Ambiente e del ministero dello Sviluppo economico
- con richieste di osservazioni a indirizzarsi mirati, proposti dal Consiglio nazionale e dai gruppi di lavoro
- attraverso la pubblicazione online del pacchetto di misure di stimolo alla green economy: "Un Green New Deal per l'Italia", avvenuta poco prima dell'evento.

I gruppi di lavoro

I 10 gruppi di lavoro preparano le bozze dei documenti per la consultazione sui temi dei **10 settori strategici**:

1. ecoinnovazione
2. ecoefficienza, rinnovabilità dei materiali e riciclo dei rifiuti
3. efficienza e risparmio energetico
4. fonti energetiche rinnovabili
5. servizi degli ecosistemi
6. mobilità sostenibile
7. filiere agricole di qualità ecologica
8. finanza e credito sostenibili per la green economy
9. Regioni ed enti locali per la green economy
10. acque



I gruppi raccolgono e valutano, con il supporto della segreteria organizzativa, le osservazioni emerse nella consultazione (sia dalle Assemblee pubbliche, sia dalle richieste mirate di osservazioni) e redigono i documenti istruttori sulla base dello schema definito dal Consiglio nazionale.

I documenti prodotti

La consultazione del 2013, coordinata dal Consiglio nazionale della green economy ha prodotto diversi documenti:

- il Pacchetto di misure per un green new deal
- la Roadmap per la green economy in Italia
- Le priorità dei 10 settori strategici per la green economy in Italia
- l'elenco dei provvedimenti normativi proposti

Stati Generali della green economy 2014

Già deciso, nel corso del primo incontro del Consiglio avvenuto lo scorso gennaio, il tema degli **Stati Generali della green economy 2014** che sarà **"Imprese e lavori per una green economy"**. Il tema è stato scelto per dare forza all'idea che le imprese e l'occupazione della green economy debbano avere un valore aggiunto non solo quantitativo, ma anche qualitativo. Queste linee di sviluppo possono infatti orientare l'università, la ricerca, e soprattutto la formazione.

Tutti i documenti elaborati e quelli prodotti di volta in volta dai gruppi di lavoro e dal Consiglio sono disponibili sul sito

www.statigenerali.org

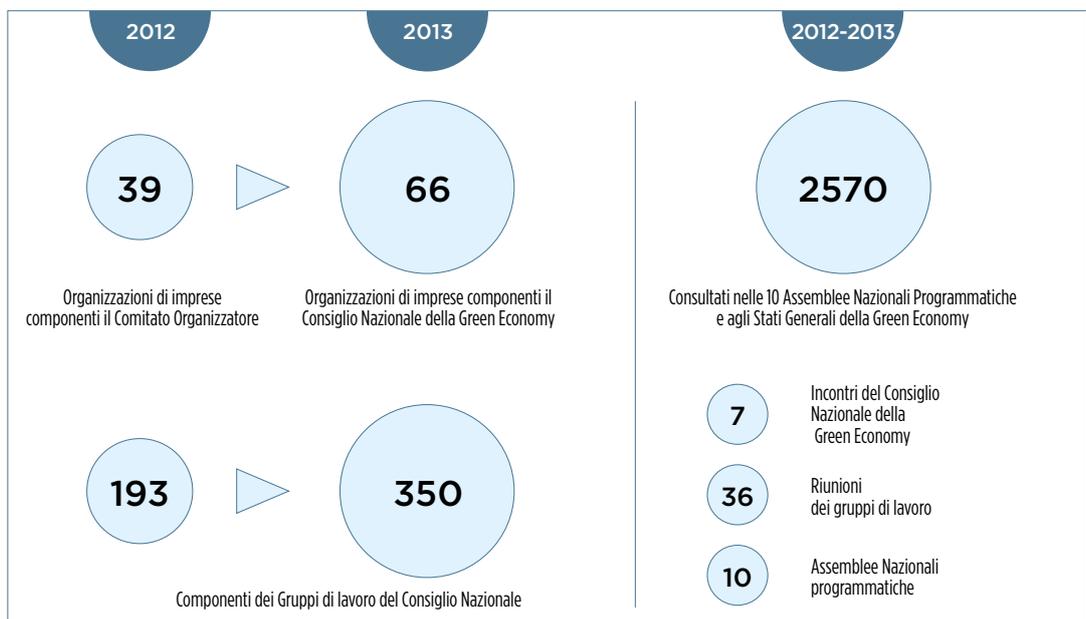


FIG. 1
STATI GENERALI
GREEN ECONOMY,
LA PARTECIPAZIONE

Dalla prima edizione del 2012 è significativamente aumentato il numero dei soggetti e delle iniziative.
Fonte: presentazione di Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile) agli Stati generali della green economy 2013.

IL PACCHETTO DI MISURE PER UN GREEN NEW DEAL IN ITALIA

Il Pacchetto di misure per un Green New Deal per l'Italia presentato agli Stati generali della Green Economy 2013 (Ecomondo 2013, Rimini Fiera) prevede misure innovative e di rapida attuazione che, senza aumentare la pressione fiscale né il debito pubblico, siano in grado di ridurre i costi ambientali ed economici, attivare uno nuovo sviluppo durevole, una ripresa degli investimenti e dell'occupazione. Con un processo di elaborazione articolato in 10 gruppi di lavoro e numerosi incontri di approfondimento, il Consiglio nazionale della Green Economy - composto da 66 organizzazioni, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente e il ministero dello Sviluppo economico, con il supporto tecnico della Fondazione per lo sviluppo sostenibile - ha proposto questo pacchetto di misure capaci di attivare un nuovo green new deal per l'Italia

Per i dieci settori strategici individuati il pacchetto si muove lungo 4 direttrici: un fisco in chiave ecologica, semplificazioni burocratiche, nuovi strumenti finanziari, ottimizzazione e razionalizzazione dell'uso delle risorse finanziarie esistenti.

Le misure proposte

1. Attuare una riforma fiscale ecologica che sposti il carico fiscale, senza aumentarlo, a favore dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione green

Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente. Orientare la riduzione della spesa pubblica verso quella con impatti negativi sull'ambiente.

Adottare misure di fiscalità ecologica (*road pricing, carbon tax*) e utilizzare le maggiori entrate per introdurre la deducibilità fiscale degli investimenti in eco-innovazione e per ridurre il cuneo fiscale nella attività della green economy.

2. Attivare programmi per migliorare l'utilizzo delle risorse europee e per sviluppare strumenti finanziari innovativi

Attivare un programma nazionale che punti a supportare un migliore utilizzo dei fondi europei, un maggior ricorso ai Fondi della Banca europea degli investimenti e una crescita di progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie. Sperimentare strumenti finanziari innovativi - quali i *project bond*, i *social impact bond*, i *performance bond* - o altri meccanismi basati sui principi *payment by results*, o di *impact finance* o di *crowdfunding*.

Aumentare gli appalti pubblici verdi di beni e servizi per realizzare gli obiettivi del Piano d'azione nazionale per la sostenibilità degli acquisti della Pubblica amministrazione, migliorando la trasparenza e i controlli e fornendo strumenti di supporto.

3. Attivare investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici e ambientali, per le infrastrutture verdi, la difesa del suolo e le acque

Oltre a ridurre le emissioni di gas serra, occorre investire in misure di attenuazione e adattamento per ridurre i costi della crisi climatica, puntando sullo sviluppo delle infrastrutture verdi quali parchi, giardini, alberature, pareti e tetti verdi, e più in generale da reti di aree naturali e seminaturali. Queste misure possono essere progettate e gestite anche per tutelare la biodiversità e per fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

La difesa del suolo è certamente un ambito di opere pubbliche significative e urgenti di cui il nostro paese ha bisogno.

Serve una pianificazione delle attività di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa del suolo.

Serve un provvedimento normativo che regolamenti anche le attività di monitoraggio dei fenomeni idrogeologici.

Servono finanziamenti adeguati e stabili nel tempo, oltre a misure per sottrarre ai vincoli del Patto di stabilità gli investimenti di prevenzione.

L'acqua è un bene comune sempre più importante; occorre investire per assicurarne la tutela, la qualità e la quantità e per evitare sprechi.

È necessario assicurare la pianificazione e la gestione delle risorse idriche dando piena operatività ai distretti idrografici

e qualificare l'uso dei fondi strutturali 2014-2020.

È necessario rendere più ecoefficiente il programma di spesa pubblica sia per migliorare e tutelare la qualità delle acque, sia per ridurre gli sprechi e per promuovere impieghi efficienti, puntando su soluzioni impiantistiche di elevata flessibilità, di ridotto impatto ambientale.

Occorre assicurare un elevato riutilizzo delle acque depurate, associando tecnologie che riducano l'acqua impiegata per l'irrigazione.

Occorre introdurre il recupero dei costi ambientali e della risorsa nei canoni di concessione pubblica e nelle tariffe del servizio pubblico integrato.

Occorre valorizzare il risparmio idrico attraverso azioni premiali e di incentivi al riutilizzo delle acque reflue depurate, in particolare nel settore agricolo.

4. Varare un programma nazionale di misure per l'efficienza e il risparmio energetico

Rendere permanente l'incentivo al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica. Il recepimento della direttiva europea 27/2012 "Efficienza energetica" è un'occasione per una *roadmap* con obiettivi vincolanti al 2030.

Va promossa la riqualificazione energetica degli edifici rendendo praticabili piani di finanziamento, con rientro assicurato dal risparmio energetico pluriennale, supportati da meccanismi di garanzia e di supporto.

Occorre valorizzare l'esperienza del Patto dei sindaci e dei Piani d'azione per l'energia sostenibile, promuovendo la realizzazione degli interventi, in particolare negli uffici, nelle scuole e per l'illuminazione pubblica; occorre promuovere l'applicazione del Contratto di servizio di energia con garanzia di risultato, confermando per tali contratti l'IVA agevolata al 10% per il settore privato.

Per tali investimenti occorre definire modalità per evitare il blocco previsto dal Patto di stabilità.

Va rapidamente attivato il fondo di garanzia per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento, che devono essere inserite nella programmazione ordinaria dei servizi urbani di base.

Gli investimenti in efficienza energetica possono essere rafforzati attraverso l'uso ambizioso e rigoroso degli standard tecnologici (dagli elettrodomestici ai motori elettrici, dall'illuminazione agli edifici).

Le Pmi vanno supportate per attuare l'efficienza energetica, attraverso il finanziamento di audit energetici volti a individuare gli sprechi; occorre prevedere fondi di rotazione o incentivi (direttiva europea 27/2012).

Occorre rivedere il decreto del 5 aprile 2013 sulle aziende energivore, introducendo - nel caso di riduzione degli oneri del sistema elettrico - l'obbligo di adottare analisi energetiche e programmi di miglioramento dell'efficienza energetica.

5. Attuare misure per sviluppare le attività di riciclo dei rifiuti

Evitare una *service tax* che assorba i costi della gestione dei rifiuti, adottando una tariffazione "puntuale" per la gestione dei rifiuti urbani con un meccanismo che assicuri la copertura dei costi, premiando chi conferisce i rifiuti in modo differenziato. Incoraggiare e premiare le raccolte differenziate e l'effettivo riciclo; assicurare la reale priorità del riciclo rispetto al recupero energetico.

Coinvolgere economicamente i produttori di beni nelle attività di raccolta differenziata e di riciclo dei rifiuti generati; coinvolgere i produttori in relazione alla riciclabilità dei loro prodotti; promuovere l'uso di prodotti provenienti dal riciclo. Sviluppare la ricerca e modificare la normativa per fornire un quadro certo di regole e la semplificazione delle procedure.

Assicurare i pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Promuovere l'integrazione dei cicli produttivi e del riciclo dei rifiuti a livello locale.





6. Promuovere il rilancio degli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili

Occorre ridurre i costi di produzione semplificando norme e procedure, a partire dalle criticità introdotte da i decreti ministeriali del 2012 (aste e registri); armonizzazione delle competenze e delle procedure autorizzative, con estensione della possibilità di autocertificazione, associate a efficaci meccanismi di controllo e di sanzione.

In un quadro di progressivo superamento del sistema degli incentivi, alleggerendo il carico in bolletta, occorre fissare obiettivi

di sviluppo delle rinnovabili al 2030 agendo su piani diversi, quali:

- istituire un fondo di garanzia con il coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti
- introdurre un meccanismo di detrazioni fiscali che favorisca l'aumento degli investimenti e dell'occupazione, producendo così nuove entrate
- integrare gli incentivi per l'efficienza energetica con quelli a favore della produzione da fonti rinnovabili, del loro accumulo, dell'utilizzo sostenibile di biocarburanti per la mobilità
- sviluppare reti intelligenti di trasmissione e distribuzione
- portare a termine il processo di liberalizzazione fino alla scala sdelle piccole reti, migliorando la normativa sulla contrattualizzazione diretta tra piccoli produttori e agevolando la generazione distribuita
- orientare e potenziare la ricerca.

7. Attuare programmi di rigenerazione urbana, di recupero di edifici, di bonifica, limitando il consumo di suolo non urbanizzato

Per la ripresa del settore edile e per rispondere alla domanda di alloggi, puntare su programmi di rigenerazione urbana e sul recupero, la ristrutturazione, il rifacimento, il riuso e la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Favorire le bonifiche dei siti contaminati e delle aree industriali dismesse attraverso la semplificazione delle procedure e la velocizzazione delle attività tecniche connesse.

Attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (*smart city*), promuovendo accordi volontari e misure innovative.

Fermare il consumo eccessivo di suolo non urbanizzato adottando misure efficaci per la tutela delle produzioni agricole, della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

8. Investire nella mobilità sostenibile urbana

Attraverso il recepimento della direttiva *Eurovignette III* introdurre pedaggi stradali differenziati in relazione alle specifiche emissioni dei veicoli.

Istituire e alimentare un nuovo Fondo nazionale per la mobilità sostenibile con i proventi del nuovo sistema di pedaggi, con fondi Mit per il finanziamento delle infrastrutture a media e lunga percorrenza e con parte del gettito derivante dalle accise sui carburanti (incrementato dalla progressiva riduzione delle esenzioni/riduzioni a favore di alcuni soggetti quali autotrasporto e aviazione civile. Il Fondo servirà a finanziare nuove reti e interventi per la mobilità sostenibile urbana; il Fondo definisce anche gli interventi prioritari per il periodo 2014/2020, in base a una metodologia di valutazione comparata della riduzione degli impatti, individuando standard minimi cittadini per:

- la diffusione dei veicoli ad alta efficienza e basse emissioni (a gas, ibridi ed elettrici)
- la trasformazione/sostituzione di autobus di età superiore a 15 anni con mezzi a basse emissioni
- l'adeguamento delle infrastrutture ferroviarie per il trasportometropolitano delle persone e intermodale delle merci
- le reti dedicate/protette per sistemi di trasporto pubblico urbano
- la sostituzione del parco mezzi per il trasporto di merci e di rifiuti, nell'ambito della logistica urbana, con mezzi a basso o zero impatto

- le reti di mobilità ciclistica e percorsi a priorità pedonale e bassa velocità veicolare ("zone 30 e 20"), individuando obiettivi di sicurezza

- le reti ITS (*Intelligent Transportation System*)
- l'incremento del telelavoro nelle aziende pubbliche e private
- l'incremento esponenziale del trasporto condiviso (*car sharing* e *bike-sharing*)

9 Valorizzare le potenzialità di crescita dell'agricoltura di qualità

Promuovere gli investimenti per produzioni biologiche di qualità e di filiera corta, anche attraverso distretti rurali e agroalimentari.

Promuovere il consumo di prodotti agro-alimentari di qualità, ottenuti con processi sostenibili, di filiera corta anche con azioni mirate per rafforzare la vendita diretta e il loro inserimento negli acquisti della pubblica amministrazione.

Favorire con detrazioni fiscali le iniziative tese a valorizzare la dimensione multifunzionale dell'agricoltura e che integrano la produzione agricola con azioni mirate alla manutenzione e alla fruizione del territorio nel suo complesso.

10. Attivare un piano nazionale per l'occupazione giovanile per una green economy

Occorre promuovere l'occupazione giovanile riducendo significativamente, per almeno tre anni, il prelievo fiscale e contributivo per l'impiego di giovani.

Occorre varare un piano nazionale per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, sostenuto da iniziative di formazione mirate e qualificate, per dare più forza al *made in Italy*, associato alla bellezza e alla qualità ecologica delle produzioni e dei prodotti, attraverso:

- una revisione e riallocazione in chiave di green economy e di ecoinnovazione degli incentivi distribuiti all'industria
- un rafforzamento in chiave green economy delle principali filiere produttive (edilizia, agricoltura e agroalimentare, energia, turismo, meccanica, chimica, tessile e abbigliamento ecc.)
- un programma di risanamento e riqualificazione ambientale degli impianti e delle produzioni a maggiore impatto ambientale, promuovendo l'innovazione di processi produttivi e prodotti
- il lancio di iniziative nazionali specifiche per la valorizzazione del *Made green in Italy*
- il sostegno alle start-up giovanili della green economy

Il documento integrale e tutta la documentazione prodotta nel processo partecipato condotto dal Consiglio nazionale della green economy sono disponibili sul sito www.statigenerali.org. Anche i documenti prodotti nell'edizione 2013 degli Stati generali della green economy e presentati a Rimini il 6 e 7 novembre 2013 sono disponibili sul sito:

- Pacchetto di misure per un Green New Deal
- Roadmap per la green economy in Italia
- Priorità dei 10 settori strategici per la green economy in Italia
- l'elenco completo dei provvedimenti normativi proposti
- le presentazioni degli speaker dell'evento del 6 e 7 novembre
- i documenti elaborati dai Gruppi di lavoro

